

Comune di Reggio Emilia – Assessorato Cultura  
Biblioteca Panizzi  
in collaborazione con

Regione Emilia-Romagna  
IBC – Soprintendenza per i beni  
librari e documentari

Provincia di Reggio Emilia

## **Meuccio Ruini (1877-1970)**

**Un reggiano dalla Belle Époque  
alla Costituzione repubblicana**



Comune di Reggio Emilia – Assessorato Cultura  
Biblioteca Panizzi  
in collaborazione con

Regione Emilia-Romagna  
IBC – Soprintendenza per i beni  
librari e documentari

Provincia di Reggio Emilia

## **Meuccio Ruini (1877-1970)**

### **Un reggiano dalla Belle Époque alla Costituzione repubblicana**

A cura di Roberto Marcuccio

Biblioteca Panizzi – Saletta Espositiva  
16 marzo – 23 aprile 2011



# **B** *Biblioteca Panizzi*



---

## Amici della Biblioteca



La forma e la sostanza.



## Presentazione

La mostra *Meuccio Ruini (1877-1970). Un reggiano dalla Belle Époque alla Costituzione repubblicana*, allestita dalla Biblioteca Panizzi in collaborazione con IBC – Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna e Provincia di Reggio Emilia, all'interno di un progetto di valorizzazione dei fondi archivistici locali che prevede anche la pubblicazione del nuovo catalogo dell'archivio e della bibliografia degli scritti di Ruini, raccoglie fotografie, manoscritti, libri, documenti, giornali e periodici e ricostruisce la biografia dell'uomo politico reggiano, presidente della Commissione dei 75 che redasse il testo della Costituzione del 1948, presentandone l'opera di funzionario pubblico, uomo di Stato e intellettuale ed evidenziando il suo originale contributo alla nascita dell'Italia repubblicana.

Dopo gli studi liceali, Meuccio Ruini si laurea in Giurisprudenza all'Università di Bologna e si trasferisce a Roma, iniziando una brillante carriera nel Ministero dei lavori pubblici: nel 1912 è direttore generale dei servizi speciali per il Mezzogiorno, nel 1914 entra nel Consiglio di Stato. L'impegno politico e sociale gli apre le porte del Consiglio comunale di Roma (1907) e di quello provinciale di Reggio Emilia (1910). Nel 1913 si candida nel collegio di Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia) ed è eletto per la prima volta deputato. Durante la prima guerra mondiale si arruola volontario e combatte sul Carso, meritando nel 1917 la medaglia d'argento al valor militare.

Collaboratore di Giovanni Amendola nella redazione del quotidiano "Il Mondo", Ruini manterrà sempre una posizione critica verso il regime mussoliniano e nel 1927 sarà espulso dal Consiglio di Stato per antifascismo. Dopo la lunga fase di "esilio in patria" e l'arresto di Mussolini, Ruini promuove a Roma con Ivanoe Bonomi l'unione delle forze antifasciste, da cui nascerà il Comitato di Liberazione Nazionale. Eletto all'Assemblea Costituente, Ruini diede alla nuova Costituzione una profonda impronta di sé, con una costante e generosa opera di mediazione e di sintesi fra le diverse correnti ideali e politiche rappresentate e nel dettato di alcuni articoli chiave.

La maggior parte dei documenti utilizzati per il percorso espositivo proviene dall'archivio Ruini, formato da oltre un migliaio di pezzi fra scritti editi e inediti, corrispondenza e altri documenti, che è stato donato dalla famiglia alla Biblioteca Panizzi nel 1988 e che – nonostante le inevitabili dispersioni subite per gli eventi della dittatura e della guerra – costituisce una preziosa fonte sulla vita e l'opera dell'uomo politico reggiano e sulla complessa storia di larga parte del nostro Novecento.

Col presentare questa mostra, la Biblioteca Panizzi intende assolvere ancora una volta il proprio compito di tutela, conservazione e valorizzazione della memoria storica locale, che in questo caso coincide, grazie anche allo svolgersi della parallela mostra dedicata a *I giorni dell'Unità*, con una proposta di rilettura di eventi chiave della nostra storia nazionale, aspirando a rendere le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia un'occasione di conoscenza, dibattito e libera ricostruzione del profilo di una identità nazionale in costante divenire.

Giordano Gasparini  
Direttore Biblioteca Panizzi

## Profilo biografico

Meuccio Ruini nacque a Reggio Emilia il 14 dicembre 1877 da Antonio, maestro elementare ex garibaldino, e da Anna Buccella. Dopo gli studi liceali nella città natale, si laureò in Giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1899. Nella sua giovinezza, gli furono amici e maestri reggiani illustri come Naborre Campanini, Camillo Prampolini e Antonio Vergnanini. Aderì anche alla Massoneria, ma ne sarà espulso nel 1920.

Dopo la laurea, Ruini si trasferì a Roma, frequentando quella università e nello stesso tempo lavorando come impiegato presso il Ministero dei lavori pubblici. Inizia una brillante carriera nel ministero: nel 1910 è nominato capo gabinetto del ministro Ettore Sacchi, nel 1912 diventa direttore generale dei servizi speciali per il Mezzogiorno, occupandosi delle terre devastate dal terremoto di Messina, nel 1914 entra nel Consiglio di Stato.

Ruini milita nel partito radicale, che affondava le sue radici nel pensiero di Mazzini e Garibaldi e intendeva promuovere insieme libertà individuale e giustizia sociale. Nel 1904 dà vita alla tendenza radical-socialista, che propone una collaborazione fra classi lavoratrici e borghesia imprenditrice, conducendo una lotta politica rigorosamente nei limiti della legge. L'impegno politico e sociale gli apre le porte del Consiglio comunale di Roma (1907) e di quello provinciale di Reggio Emilia (1910).

Nel 1913 si candida nel collegio di Castelnovo ne' Monti ed è eletto per la prima volta deputato. Sarà riconfermato nella carica anche nel 1919. Alla Camera si occupa di riforma dell'amministrazione pubblica, legislazione sociale, politica del lavoro, provvedimenti tributari e lotta alle evasioni fiscali. Durante la prima guerra mondiale si arruola volontario e combatte sul Carso, meritando nel 1917 la medaglia d'argento al valor militare.

Dopo l'avvento di Mussolini, Ruini sarà sempre un deciso oppositore del fascismo. Nel 1922 era entrato nella redazione del quotidiano "Il Mondo" di Giovanni Amendola. Nel 1924, sempre accanto ad Amendola, è tra i fondatori del movimento antifascista dell'Unione nazionale. Nel 1927 è espulso dal Consiglio di Stato per antifascismo.

Dopo la fase di "esilio in patria", il 25 luglio 1943 – giorno dell'arresto di Mussolini – Ruini pubblica un'edizione straordinaria del "Mondo" per annunciare la caduta del fascismo e con Ivanoe Bonomi promuove a Roma l'unione delle forze antifasciste, da cui nascerà il Comitato di liberazione nazionale. Nel CLN Ruini svolge un ruolo di mediazione fra le diverse posizioni politiche e dà vita, insieme a Bonomi, al partito della Democrazia del lavoro. Fra 1944 e 1945 Ruini è di nuovo ministro con Bonomi e Parri. Con l'ascesa di De Gasperi, uscirà dal governo, divenendo presidente nel Consiglio di Stato.

Eletto il 2 giugno 1946 all'Assemblea Costituente, il Nostro fu presidente della "Commissione dei 75", nominata per elaborare la nuova Costituzione, che sarà votata dall'assemblea e promulgata il 27 dicembre 1947. Essa reca profonda l'impronta di Ruini, in particolare nell'art. 1, che definisce l'Italia una "repubblica democratica fondata sul lavoro", nell'art. 81, che impone la copertura finanziaria per ogni nuova legge e nell'art. 99, che istituisce il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

Dopo il controverso episodio dell'approvazione della "legge truffa", in cui il politico reggiano ebbe un ruolo decisivo accettando, il 25 marzo 1953, una difficile presidenza del Senato, Ruini si ritirò progressivamente dalla politica. Nel 1958-1959 fu presidente del CNEL e dal 1963 senatore a vita, per decisione del presidente della Repubblica Antonio Segni.

Ruini morì a Roma il 6 marzo 1970, all'età di 92 anni, e venne sepolto nel cimitero di Canossa sotto una semplice lapide, come lui stesso aveva chiesto. Da allora, la famiglia ha custodito il suo ampio archivio, costituito da oltre un migliaio di pezzi fra scritti editi e inediti, corrispondenza e altri documenti, che nel 1988 sono stati donati alla Biblioteca Panizzi e costituiscono una preziosa fonte sulla vita e l'opera dell'uomo politico reggiano.

Conosciuto e studiato meno di quanto meriti, Ruini fu nello stesso tempo un tecnico, un politico e un intellettuale d'altissimo livello e seppe mettere la sua matrice mazziniana e democratica, legata al Risorgimento, al servizio dello Stato repubblicano moderno.

## *1 – Famiglia, periodo giovanile e formazione (1877-1900)*

### *Famiglia Ruini.*

[1900 ca.], fotografia all'albumina.

Ruini nacque a Reggio Emilia da Antonio – maestro elementare che ci ha lasciato interessanti *Memorie* garibaldine sulla sua partecipazione alla spedizione dei Mille e che aveva ottenuto l'incarico di insegnare matematica nella Scuola tecnica –, e da Anna Buccella. Suo nome di battesimo era Bartolomeo, ma usò sempre quello di Meuccio, che gli fu riconosciuto anche legalmente con Decreto Luogotenenziale del 23 marzo 1946.

In questa foto lo vediamo a sinistra in piedi, poco più che ventenne, accanto alle sorelle Maria, Margherita e Matilde e al fratello Carlo, mentre seduti vi sono i genitori e probabilmente, accanto a loro, la zia Candida Buccella, sorella della madre.

### R. Università di Bologna

*Certificato degli esami sostenuti da Meuccio Ruini nell'ambito del corso di laurea in Giurisprudenza.*

[Bologna], 8 luglio 1899.

Dopo un travagliato percorso di studi universitari – prima Pisa, poi Bologna, poi Modena e infine di nuovo Bologna – il 7 luglio 1899 Ruini si laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti, sostenendo la dissertazione di laurea col prof. Icilio Vanni su *Contributo allo studio del sistema dello Stato di diritto* e svolgendo le due tesi in Diritto Romano col prof. Emilio Giusti e in Statistica col prof. Giovan Battista Salvioni.

La sua propensione allo studio interdisciplinare è eccezionale: fra il 1895 e il 1899 aveva frequentato anche i corsi liberi di Paleografia, Economia, Diritto Costituzionale, Contabilità di Stato, Legislazione sociale e Costituzioni Moderne.

### Meuccio Ruini

*La distinzione tra società e Stato e la teoria dello stato di diritto.*

Roma, Tip. dell'Unione cooperativa editrice, [1905].

La dissertazione di laurea di Ruini sarà pubblicata nel 1905, sei anni dopo la sua discussione presso l'Università di Bologna. Nella premessa, firmata "Dott. Meuccio Ruini", lo stesso autore informa che, "seguendo un consiglio del mio illustre maestro Icilio Vanni, pubblico questo saggio nella forma stessa, nella quale lo presentai come dissertazione di laurea alla facoltà di Giurisprudenza della Università di Bologna, che, il giorno 8 luglio 1899, lo ritenne 'degno di stampa'".

### Meuccio Ruini

*Il romanzo italiano contemporaneo.*

"Prime armi", a. I, n. 5, 1° novembre 1893, pp. 1-2.

### Meuccio Ruini

*Il romanzo italiano contemporaneo. Continuazione.*

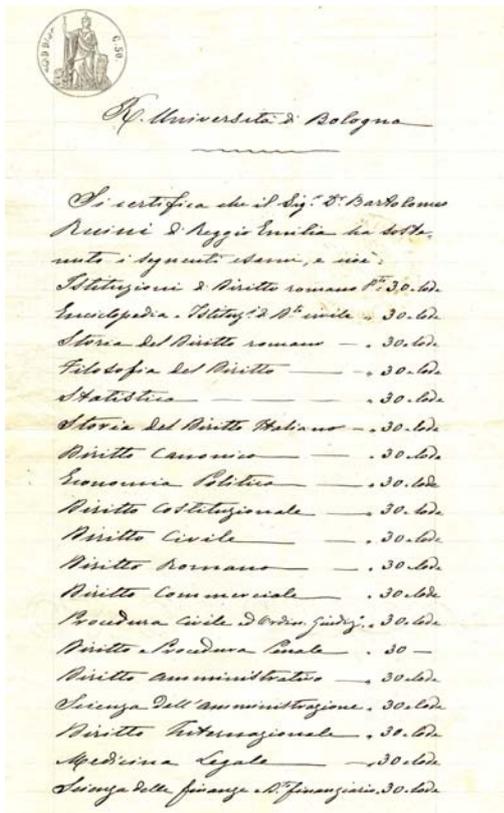
"Prime armi", a. I, n. 6, 1° dicembre 1893, pp. 1-2.

Come spesso avveniva ai giovani colti del suo tempo, le prime prove letterarie del sedicenne Ruini avranno come terreno il periodico studentesco "Prime armi", da lui fondato insieme ad amici. Qui il Nostro pubblica le prime poesie, articoli di critica letteraria e un ricordo del poeta garibaldino G. Aurelio Costanzo.

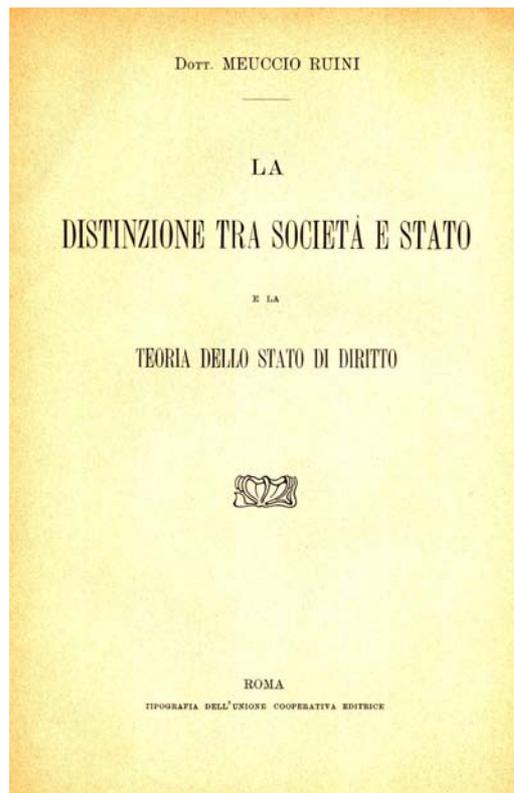
### Meuccio Ruini

*M. Maeterlinck moralista.*

"Rassegna moderna di letteratura ed arte", a. 1, n. 4, 1° febbraio 1899, pp. [99]-103.



Certificato degli esami sostenuti da Ruini a Bologna nell'ambito del corso di laurea in Giurisprudenza



M. Ruini, *La distinzione tra società e Stato*



Famiglia Ruini, 1900 ca.

## Ruini e Mazzini

Il giovane Ruini inizierà presto la sua militanza nel partito radicale, che affondava le sue radici nel pensiero di Mazzini e Garibaldi e intendeva promuovere insieme libertà individuale e giustizia sociale. Mazzini può essere quindi certamente considerato una delle fonti di ispirazione del pensiero e dell'azione di Ruini.

Al patriota genovese, Ruini dedicherà alcuni scritti, fra cui *Mazzini e l'Italia nel mondo* ("L'Azione", 1921) – in cui rivendica l'attualità del Maestro a mezzo secolo dalla scomparsa – e *Nazione e società di nazioni nel pensiero di Mazzini* ("Fede e avvenire", 1960) – in cui ricorda la convinzione di Mazzini che la nazione si fonda sull'unità di lingua, territorio e razza, ma anche la sua avversione al cosmopolitismo, in favore del concetto di umanità, come "vivente società di nazioni".

Meuccio Ruini

*Mazzini e l'Italia nel mondo.*

In: *Nel cinquantenario della morte di Mazzini*, "L'Azione", a. III, n. 59, 10 marzo 1921.

Meuccio Ruini

*Nazione e società di nazioni nel pensiero di Mazzini.*

Forlì, Coop. Industrie grafiche, 1960.

Estratto da: "Fede e avvenire", a. II, n. 2, marzo-aprile 1960.

*Giuseppe Mazzini.*

[1850 ca.], fotografia, carta salata.

Giuseppe Fantuzzi

*Meuccio Ruini.*

[1900 ca.], fotografia all'albumina.



G. Fantuzzi, *Meuccio Ruini*, 1900 ca.

## 2 – Il trasferimento a Roma, il Ministero dei lavori pubblici, la politica (1900-1913)

R. Università degli Studi di Roma

*Certificato degli esami sostenuti da Meuccio Ruini nell'ambito del quarto anno del corso di laurea in Filosofia.*

Roma, 25 febbraio 1905.

Sostenuto in parte dalla borsa di studio Ferrari Bonini, Ruini frequenta a Roma – fra ottobre 1899 e aprile 1900 – il corso di perfezionamento in Filosofia del Diritto, sotto la direzione del suo maestro, il prof. Icilio Vanni, trasferito a Roma, che lo ha voluto con sé.

Tentò anche la carriera universitaria, presentando domanda di libera docenza in Filosofia del diritto all'Università di Bologna, ma ben presto il suo interesse fu catturato dal lavoro che aveva scelto per finanziarsi gli studi. Nel 1900, infatti, aveva vinto un concorso come impiegato presso il Ministero dei lavori pubblici. Scriverà nei suoi *Ricordi* (1973): “Mi capitò [...] d’essere preso da quel lavoro, e di farlo mio, non senza cercare d’inserirlo nelle sue fonti vive, fuori dell’ufficio; di coordinarlo con le altre attività di studio”. Della sua esperienza di studio ci rimane comunque questo attestato, che documenta i dieci esami sostenuti con profitto nel corso di laurea in Filosofia dell'Università di Roma.

Meuccio Ruini

*Lettera alla famiglia.*

[Roma, 9 agosto 1900].

Ruini tenne con la famiglia – durante il suo soggiorno bolognese e dopo il trasferimento a Roma – una costante e affettuosa corrispondenza, documentata nel suo archivio da circa 400 fra lettere, cartoline, telegrammi e cartoline postali.

In questa lunga lettera non datata, ma scritta da Roma il 9 agosto 1900, il giovane Ruini tratteggia una dettagliata cronaca dei funerali del re Umberto I, cui aveva partecipato personalmente. Ruini descrive con vivacità e precisione la composizione del corteo e il clima che si respirava fra i presenti, la sfilata di tutta un'Italia ufficiale e solenne, ancora legata alle tradizioni del Risorgimento, fra due ali di popolo sinceramente commosso. “Vidi la corona ferrea – scrive –, piccola, grigia, quasi un giocattolo che posò sulla testa di tanti re ormai dimenticati, [...], vidi delle corazze, poi solo, avanti gli altri, Re Vittorio, pallido, con un viso durissimo, proteso, che rivelava lo sforzo contro una commozione divorante”.

Meuccio Ruini

*Lettere, biglietti e cartoline postali al fratello Carlo Ruini.*

[Roma, novembre 1901]-6 aprile 1906.

Di Ruini si conservano undici fra lettere, biglietti e cartoline postali, dal novembre 1901 (data desumibile) al 6 aprile 1906, scritte al fratello Carlo, nato nel 1886 e quindi più giovane di lui di quasi dieci anni.

Carlo – non certo appassionato allo studio quanto il fratello maggiore – nutriva simpatie socialiste e Meuccio lo stuzzicava scrivendo alla famiglia nell'ottobre 1901: “Cosa dice l’illustre sociologo sulle discordie nel campo socialista?”. E in una lettera di auguri a Carlo per l'onomastico del novembre 1901, Ruini allude a un pacco da lui spedito e andato perduto: “Strano modo di festeggiare il buon Carlo Borromeo, vescovo ambrosiano, con un estratto di Marx fatto dal Deville ed il tanto discusso libricciattolo del Bernstein! Speravo che leggendoli attentamente li avresti capiti. Saranno perduti. È San Carlo, il rigido vescovo, che si vendica”.

Meuccio Ruini

*Le opere pubbliche in Calabria. Prima relazione sulla applicazione delle Leggi Speciali dal 30 giugno 1906 al 30 giugno 1913.*

Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1913.

Nel gennaio 1901, dopo un breve servizio come impiegato volontario, Ruini supera il concorso di ammissione al Ministero dei lavori pubblici ed entra nei ruoli della Pubblica Amministrazione. La sua intraprendenza e la propensione per lo studio approfondito dei problemi, fanno sì che gli vengano affidati incarichi di sempre maggior prestigio.

Nel 1907 è segretario della commissione per “istudiare i mezzi adatti a facilitare l’assunzione di lavori pubblici nel Mezzogiorno”; nel 1909 capo servizio dell'Ufficio speciale per le ferrovie; nel 1910

presidente dell'Istituto Cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato in Roma; nel 1912 Direttore per i Servizi Speciali per il Mezzogiorno del Ministero dei lavori pubblici, nomina che suscitò una vivace polemica giornalistica per la giovanissima età del nuovo dirigente. Ruini dimostrerà comunque le sue capacità con uno studio approfondito degli interventi statali in Calabria, pubblicato nel 1913.

Meuccio Ruini

*Per un movimento radicale-socialista.*

Roma, Officina Tip. Bodoni, 1906.

Nel 1904 Ruini dà vita nel partito radicale alla tendenza radical-socialista, che propone una collaborazione fra classi lavoratrici e borghesia imprenditrice, conducendo una lotta politica rigorosamente nei limiti della legge. L'impegno politico e sociale gli apre le porte del Consiglio comunale di Roma (1907) e di quello provinciale di Reggio Emilia (1910).

A. Nucci

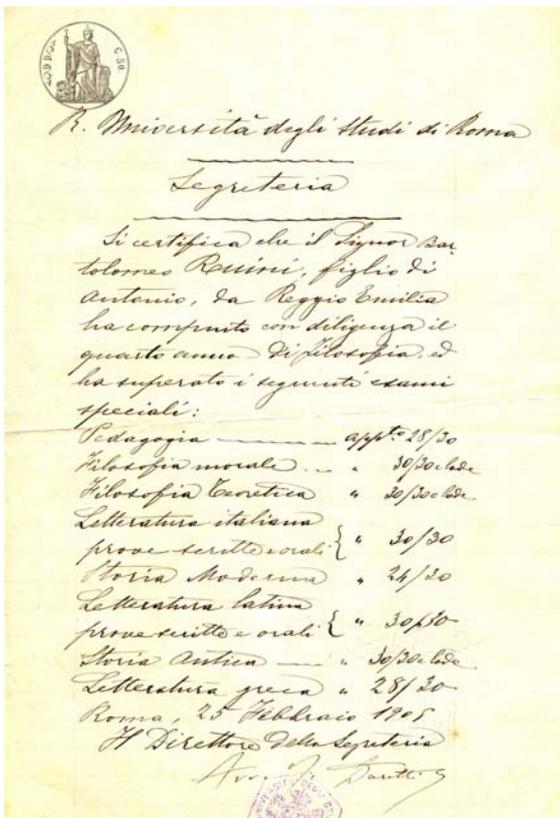
*Meuccio Ruini.*

[1910 ca.], fotografia.

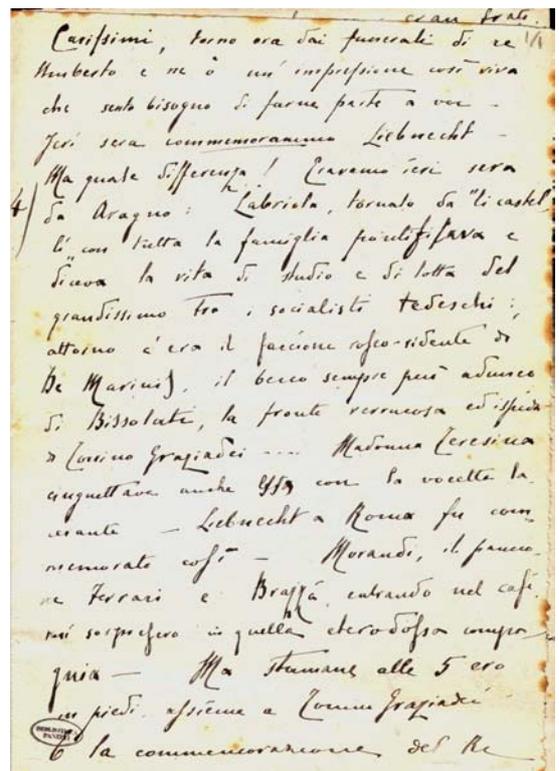
A. Bantieri

*Ruini al Ministero dei Lavori Pubblici, Capo gabinetto del ministro Ettore Sacchi.*

[1910-1914 ca.], fotografia, probabilmente carta salata.



Certificato degli esami sostenuti da Ruini a Roma nell'ambito del corso di laurea in Filosofia



M. Ruini, Lettera alla famiglia, [9 agosto 1900]



M. Ruini, *Per un movimento radicale-socialista*



A. Bantieri, *Ruini al Ministero dei Lavori Pubblici, Capo gabinetto del ministro Ettore Sacchi, 1910-1914 ca.*

### 3 – Meuccio Ruini nel Consiglio provinciale di Reggio Emilia (1910-1912)

Ruini compì il proprio apprendistato politico-amministrativo come Consigliere provinciale nella fase iniziale della sua carriera politica. Alle elezioni dell'11 dicembre 1910 venne eletto nel Consiglio provinciale di Reggio Emilia per il mandamento del capoluogo (Reggio-città) con 1285 voti grazie al sostegno del partito socialista. Nonostante la brevità dell'esperienza, la vicenda è una tappa significativa del percorso politico di Ruini che ripropone l'importanza assunta dall'ente Provincia nell'età liberale come snodo tra centro e periferia e come "palestra" per la formazione della classe dirigente. L'esperienza all'interno dell'ente provinciale infatti fu rilevante per la carriera di Ruini in quanto l'uomo politico reggiano cominciò a sperimentare l'importante funzione di intermediazione tra il centro e la periferia, soprattutto per quanto riguarda alcune rilevanti materie che rientravano tra le competenze dell'ente provincia: i bacini montani, la legislazione forestale ed idraulica e la costruzione di strade destinate a collegare i paesi del territorio appenninico, all'inizio del Novecento ancora quasi completamente isolati.

Tra la sua elezione e le dimissioni Ruini partecipò a cinque sedute su quattordici e svolse quattro interventi su diversi argomenti e questioni di rilievo, ben accolti dai partecipanti alle sedute.

Il primo intervento di Ruini in Consiglio provinciale fu nella seduta straordinaria del 30 dicembre del 1910 nella quale presentò una interpellanza al Presidente della Deputazione Provinciale per chiarire la situazione in cui versava la questione del Bacino Grisanti, sito al confine con la provincia di Parma. Il progetto prevedeva la costruzione di una diga sul fiume Enza, in modo da formare un bacino utilizzabile per l'irrigazione e per creare forza idroelettrica. La questione risaliva fin dal tardo Ottocento e l'interrogazione di Ruini venne ripresa anche dalla stampa locale. Il tema dell'assetto idraulico e forestale del territorio montano sarebbe stato poi ripreso da Ruini nella seduta del 2 luglio 1912 quando, anche per la sua qualifica di funzionario del Ministero dei Lavori pubblici, sviluppò un ampio ed innovativo intervento sull'importanza del ruolo della Provincia nelle politiche di gestione del territorio.

La breve esperienza di Ruini come Consigliere provinciale si concluse nel novembre del 1912 quando, a seguito delle polemiche innescate dalla sua candidatura alle elezioni politiche del 1913 nel collegio elettorale di Castelnovo ne' Monti per conto del partito radicale, diede le dimissioni dalla carica di consigliere. Il 9 novembre 1912 il Consiglio provinciale discusse le "irremovibili dimissioni" presentate da Meuccio Ruini che giungevano a conclusione di un acceso dibattito intorno al discusso operato di Ruini a favore della montagna reggiana in rapporto alla sua qualifica di alto funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici.

[Testo di Alberto Ferraboschi]

*Scheda per la nomina del consigliere provinciale Ruini Cav. Bartolomeo di Antonio.*  
[1910].

*"Atti del Consiglio provinciale di Reggio nell'Emilia".*

*Sessione ordinaria 1910; Sessioni straordinarie 1910.*

Reggio Emilia, Tipografia di Stefano Calderini e figlio, 1911.

Archivio storico della Provincia di Reggio Emilia.

Primo intervento di Ruini in Consiglio provinciale nella seduta straordinaria del 30 dicembre 1910, nella quale presentò una interpellanza al Presidente della Deputazione Provinciale per chiarire la situazione in cui versava la questione del Bacino Grisanti, sito al confine con la provincia di Parma.

Meuccio Ruini

*I bacini montani.*

Reggio Emilia, Società anonima cooperativa fra lavoratori tipografi, 1912.

Questo opuscolo – pubblicato a cura della "Cattedra ambulante d'agricoltura della Provincia di Reggio-Emilia" – è un ulteriore documento dell'impegno di Ruini come consigliere provinciale. Nell'Avvertenza iniziale, lui stesso scrive che "in questo opuscolo è raccolta, con qualche maggior sviluppo, un'interpellanza da me svolta nel Consiglio provinciale di Reggio Emilia". In effetti, si tratta di un'interessante panoramica dei problemi tecnici e legislativi relativi alla gestione del territorio montano da parte delle province italiane.

*“Atti del Consiglio provinciale di Reggio nell'Emilia”.*  
*Sessione ordinaria 1912; Sessioni straordinarie 1912-1913.*  
Reggio Emilia, Tipografia di Stefano Calderini e figlio, 1914.  
Archivio storico della Provincia di Reggio Emilia.

La breve esperienza di Ruini come Consigliere provinciale si concluse il 9 novembre 1912 quando, a seguito delle polemiche innescate dalla sua candidatura alle elezioni politiche del 1913 nel collegio elettorale di Castelnovo ne' Monti per conto del partito radicale, Ruini presentò le sue "irremovibili dimissioni" dalla carica di consigliere.

*Bacino Grisanti. Veduta a monte della Stretta della Gazza.*  
1901, fotografia.  
Archivio fotografico della Provincia di Reggio Emilia.

*Meuccio Ruini nel periodo in cui ricopriva la carica di consigliere della Provincia di Reggio Emilia.*  
Roma, 1912, fotografia.

#### **4 – In Parlamento e in guerra (1913-1918)**

*Camera dei Deputati, XXIV Legislatura. Risultato definitivo delle elezioni politiche dell'anno 1913.*  
S.I., s.e., [1913].  
Supplemento a: "La Settimana illustrata", a. IV, n. 45.

Dopo le prime esperienze politiche come consigliere comunale e provinciale, nel 1913 Ruini si candida alle elezioni della Camera dei Deputati nel collegio di Castelnovo ne' Monti ed è eletto per la prima volta deputato. Il legame con il territorio, la conoscenza dei problemi concreti da affrontare e l'appoggio della sinistra riformista, fanno sì che la sua candidatura raccolga un sufficiente consenso, nonostante le opposizioni del partito clericale e dei liberali moderati. Il 26 ottobre 1913 Ruini è eletto deputato al primo turno con 6046 voti, il doppio del cattolico Cassoli e il triplo del socialista Prampolini. Il Nostro inaugura la consuetudine, affatto moderna, di fornire un rendiconto delle spese elettorali e rendere note le principali fonti di finanziamento. In questo variopinto prospetto con l'elenco degli eletti, Ruini compare nella quattordicesima riga della colonna screziata di rosso dei Radicali, con il nome storpiato in "Meucci Ruini".

*XXIV Legislatura. Elezioni generali del 26 ottobre e 2 novembre 1913 a suffragio universale.*  
Schede elettorali raccolte da Giuseppe Cattani.  
Scandiano, 1926, 4 voll.

A p. 156 del vol. 2, si trovano le schede elettorali utilizzate nei collegi di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti, compresa quella di Meuccio Ruini.

**Meuccio Ruini**

*Diari dal fronte.*

[1915 ca.], 9 taccuini autografi.

Nel 1915, all'entrata in guerra dell'Italia, l'interventista Ruini, già deputato, si arruolò volontario e combatté al fronte come sottotenente del Genio e poi dei Bersaglieri. Testimoniando grande coerenza, egli alternò il combattimento al fronte con l'impegno parlamentare e il coraggio dimostrato gli valse nel 1917 la medaglia d'argento al valor militare. Presentiamo qui alcuni dei diari superstiti di un gruppo – come ricorda lo stesso Ruini – di "una ventina di libretti [...] scritti durante i primi mesi di guerra". Questi taccuini, più che di natura diaristica, sono veri e propri rapporti sulla situazione al fronte, vista con gli occhi esperti del giovane funzionario e deputato reggiano.

**Roberto Sevardi**

*Parla al popolo l'on. Ruini, ore 5 pom., 10 settembre 1916.*  
1916, fotografia.

*On. Avv. Comm. Meuccio Ruini, Direttore Generale dei Lavori Pubblici, Deputato nel Collegio di Castelnuovo Monti, XXIV Legislatura, 26 ottobre 1913.*

Torino, Società editrice cartoline, s.d., cartolina commemorativa.

*Gruppo di ufficiali dell'Esercito italiano durante la prima guerra mondiale.*  
[1915 ca.], fotografia (ingrandimento dell'originale).

Meuccio Ruini è il secondo da sinistra.



R. Sevardi, *Parla al popolo l'on. Ruini*, 1916

*Gruppo di ufficiali dell'Esercito italiano*, 1915 ca.



*On. Avv. Comm. Meuccio Ruini*, cartolina commemorativa

## 5 – Il primo dopoguerra e il fascismo (1919-1927)

### Ruini nel primo dopoguerra

Nel 1919-1920 Ruini fu sottosegretario all'industria, commercio e lavoro nei governi di Vittorio Emanuele Orlando e nel primo governo di Francesco Saverio Nitti e ministro delle colonie nel secondo governo Nitti. In un periodo di mutamenti e conflitti, egli sostenne una ripresa dell'autorità dello Stato e la nascita di una grande formazione politica di centro, obiettivi che più tardi sintetizzerà nello slogan "né comunismo né fascismo" e nel progetto della democrazia del lavoro.

La sua attività politica e i suoi studi ancora una volta convergono. Nell'aprile 1918 è nominato presidente della Commissione per il nuovo Codice della cooperazione, insediata presso il Ministero dell'Industria e del Commercio. Nel 1920 pubblica un volume in cui prefigura il Consiglio nazionale del lavoro, che più tardi sarà inserito nella Costituzione e presieduto per la prima volta dallo stesso Ruini, con il nome di Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Nel 1922 pubblica, come ex ministro delle colonie, il volume *L'Islam e le nostre colonie*, in cui cerca di definire per l'Italia una lungimirante politica estera verso i paesi islamici, che sia "di penetrazione economica e di rappresentanza dell'Islam nel seno delle potenze vincitrici".

Francesco Saverio Nitti

*Lettere a Meuccio Ruini.*

13 luglio 1921-27 dicembre 1922.

Le quattro lettere di Nitti a Ruini, conservate nell'archivio di quest'ultimo, testimoniano l'amicizia fra i due uomini politici, il reciproco interesse per i saggi pubblicati in quegli anni da entrambi e la consapevolezza, impotente però, della crisi politica che di lì a poco avrebbe portato all'affermazione del fascismo.

Nella lettera scritta da Acquafredda in Basilicata il 27 dicembre 1922, Nitti scrive a Ruini: "Voglio essere fuori di ogni pettegolezzo e non trovo miglior sistema che isolarmi".

Meuccio Ruini

*L'Islam e le nostre colonie.*

Citta di Castello, Il Solco, 1922.

Meuccio Ruini

*Il fatto cooperativo in Italia.*

Bologna, Zanichelli, 1922.

Meuccio Ruini

*Il Consiglio nazionale del lavoro.*

Bologna, Zanichelli, 1920.

*Meuccio Ruini.*

[1915-1920 ca.], fotografia.

### Ruini e l'avvento del fascismo

Dopo l'avvento di Mussolini, Ruini sarà sempre un deciso oppositore del fascismo. Nel 1922 era entrato nella redazione del quotidiano "Il Mondo" di Giovanni Amendola, con il quale condivideva l'ispirazione mazziniana e una concezione etica della politica. "Il Mondo" fu pubblicato dal 1922 al 1926 con un chiaro indirizzo liberaldemocratico e antifascista. Su questo giornale, Ruini pubblicò numerosi articoli di carattere politico, giuridico ed economico, curando anche la rubrica "La vita economica" e dando sempre un taglio costruttivo e documentato alle sue critiche.

Nel 1924, sempre accanto ad Amendola, Ruini è tra i fondatori dell'Unione nazionale, movimento antifascista d'ispirazione liberal-democratica. Nel 1927 è espulso dal Consiglio di Stato – di cui faceva parte dal 1914 – per antifascismo.

Meuccio Ruini

*Retorica e realtà finanziaria.*

"Il Mondo", a. II, n. 271, 15 novembre 1923, p. 1.

Ruini aveva raccolto molti dei numerosissimi articoli pubblicati nel corso della vita in *dossier* che avrebbe voluto ripubblicare in tarda età. Questi ritagli incollati su carta documentano la sua lunga e costante attività di redattore e giornalista per il quotidiano fondato da Giovanni Amendola.

Benito Mussolini

*Foglio di contestazioni inviato al Consigliere di Stato Meuccio Ruini.*

1927, copia dattiloscritta.

Nel 1927, Ruini venne allontanato dal Consiglio di Stato con la motivazione che "le manifestazioni dell'Avv. Ruini sono state tali da metterlo in condizioni di non dare piena garanzia di un fedele adempimento dei suoi doveri".

Nell'appunto autografo che accompagna la copia, Ruini commenta: "cacciato dall'impiego".

Meuccio Ruini

*Deduzioni presentate al Presidente del Consiglio di Stato.*

11 febbraio 1927, copia dattiloscritta.

Ruini risponde alle contestazioni di Mussolini affermando che la sua opposizione al Governo "si è svolta nell'ambito delle leggi e delle tradizioni ammesse pei consiglieri di Stato", che la "collaborazione al 'Mondo' fu riconosciuta anche da giornali fascisti obbiettiva ed ispirata al vantaggio nazionale" e infine che, "se esonerato, lascerò a fronte alta, povero ma sereno, l'amministrazione che ho servito con fedeltà ed onore, fin dalla mia giovinezza, ininterrottamente".



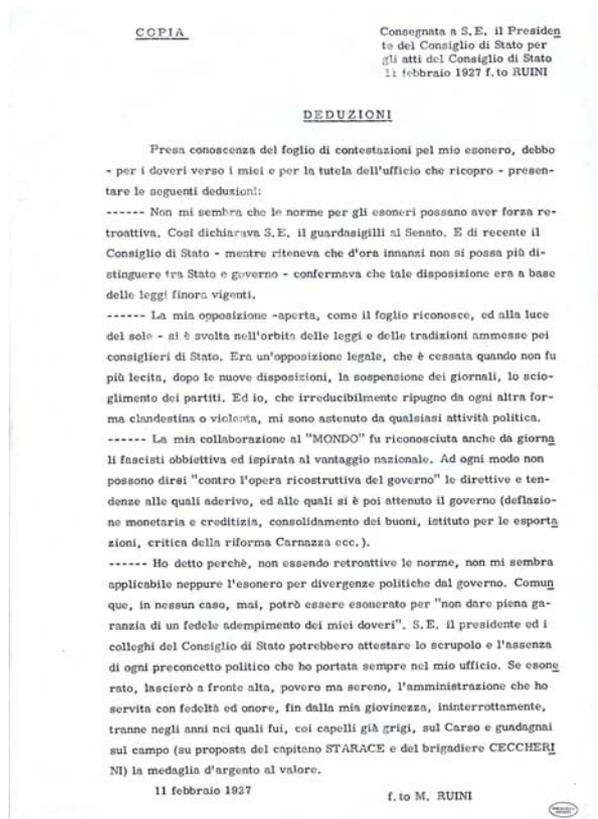
M. Ruini, *Il fatto cooperativo in Italia*



M. Ruini, *Retorica e realtà finanziaria*



B. Mussolini, *Foglio di contestazioni a Ruini*



M. Ruini, *Deduzioni al Presidente del Consiglio di Stato*



Meuccio Ruini, 1915-1920 ca.

## 6 – *Esilio in patria (1927-1942)*

Fra il 1927 e il 1942 Ruini, privo di un lavoro e con una piccola pensione che cercava di integrare con articoli non firmati o firmati con pseudonimi e con l'esercizio dell'avvocatura per conto terzi, ha tempo di dedicarsi agli studi storici. Ruini si occupò di storia per tutta la vita, ma in questi anni di forzata inoperosità seguì il magistero di Croce e la sua attenzione fu catturata dalle biografie di figure in taluni casi affini alla sua o comunque la cui trattazione gli permetteva di offrire spunti critici anche sull'attualità. Dà così alle stampe la biografia di Pellegrino Rossi (1929), quelle di Luigi Corvetto (1929) e della Signora di Staël (1931) – pubblicate da Laterza sotto gli auspici di Croce – infine quella di Giacomo Casanova (1932), apparsa con lo pseudonimo di "Carlo Meucci".

Sono questi gli anni che Croce definì di "esilio in patria", ma sono anche gli anni dell'incubazione di una nuova e promettente stagione politica, preparata anche da Ruini continuando a coltivare contatti personali con uomini di cultura e giovani oppositori del fascismo, come Adolfo Omodeo, Luigi Russo, Nello Rosselli e Ugo La Malfa.

Meuccio Ruini

*La Signora di Staël.*

Bari, Laterza, 1931.

Carlo Meucci

*Casanova finanziere. Avventure di denaro e d'amore.*

Milano, Mondadori, 1932.

*Meuccio Ruini sulle Dolomiti.*

1939, fotografia.

Benedetto Croce

*Lettere a Meuccio Ruini.*

28 marzo 1949-8 marzo 1951.

Ruini e Croce strinsero un rapporto di stima e amicizia reciproche, basato su una comunanza di vedute politiche e sulla comune consuetudine agli studi. Nell'archivio Ruini si conservano due lettere del filosofo di Pescasseroli, la prima autografa, la seconda scritta sotto dettatura dalla figlia Alda Croce.

Lo stesso Ruini ricorda, nel volume autobiografico dei *Ricordi* (1973), un curioso episodio che lo vide protagonista, durante il ventennio fascista, insieme a Croce e al comune amico conte Carlo Sforza, tutti e tre noti antifascisti. "Una volta che camminavo con Sforza e Croce – scrive Ruini –, ed agenti ci seguivano, Sforza si voltò e disse: 'quando siamo insieme basta uno, ditelo al vostro padrone'".

Meuccio Ruini

*La filosofia dell'economia di Benedetto Croce.*

[1927-1967 ca.], 2 fascicoli di 712 carte complessive; in gran parte autografe.

L'attenzione al fatto economico ha accompagnato la riflessione di Ruini per tutto l'arco della sua attività. All'interno della collana editoriale "Scritti di Meuccio Ruini", pubblicata da Giuffrè fra il 1961 e il 1973, era progettata anche una sezione, che poi non vide la luce, dedicata a "Problemi di economia e diritto". Proprio in questa sezione della collana sarebbe dovuto comparire un importante saggio – finora rimasto inedito – dedicato a *La filosofia dell'economia di Benedetto Croce*, non datato ma scritto negli anni del cosiddetto "esilio in patria". Da questo voluminoso autografo emerge un esame puntuale del pensiero di Croce in materia economica, sui rapporti tra filosofia ed economia e sulle altre scienze sociali, come psicologia e sociologia.

## Ruini e Prampolini

Nel volume autobiografico del 1973, Ruini rievoca il "risveglio operaio", cioè la lenta e progressiva affermazione dei movimenti socialisti e sindacali nell'Italia di fine Ottocento. Una delle figure che Ruini mette in maggiore evidenza è quella di Camillo Prampolini, di cui ricorda l'affetto e la simpatia che il più anziano esponente socialista nutriva per lui che, giovane, lo seguiva e si appassionava alle idee e alle iniziative della sinistra, consapevole della necessità di un nuovo corso economico e sociale, ma avverso allo schematicismo di Marx e della lotta di classe, in favore di qualcosa di più largo ed elastico per assecondare il cammino della storia.

Così Ruini descrive il *leader* socialista: "alla testa Camillo Prampolini; uomo semplice, che nella sua stessa figura – era sottile e basso di statura, ma di portamento eretto, occhi dolci e vivi, il volto aureolato dai capelli e dalla barbetta – esercitava un fascino personale, ed aveva qualcosa – è una verità – dell'apostolo e del santo; ciò che valeva allora per muovere le masse".

Camillo Prampolini

*Lettere a Meuccio Ruini.*

26 giugno 1909-2 marzo [1917].

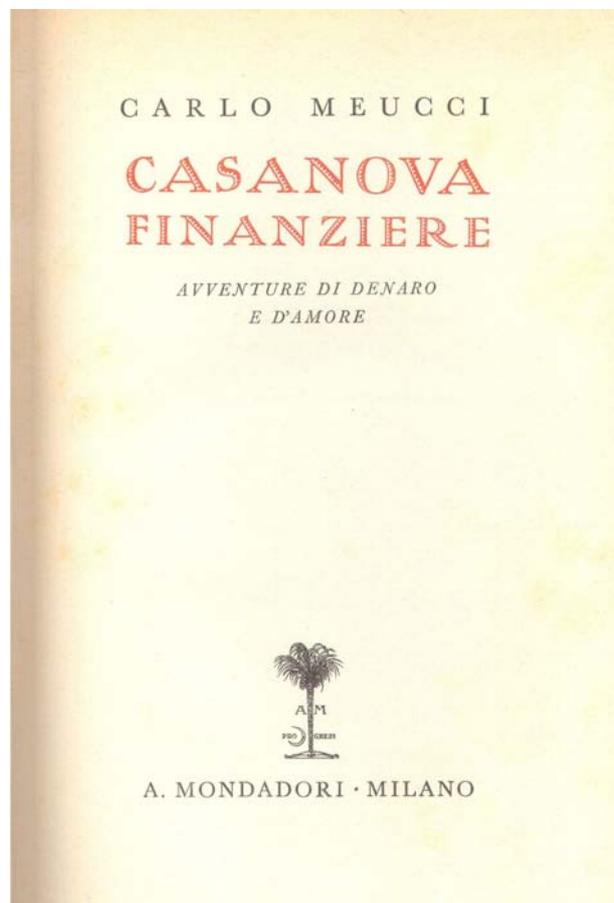
*Registro delle firme di presenza al capezzale del defunto Camillo Prampolini.*

30 luglio 1930, 2 carte sciolte.

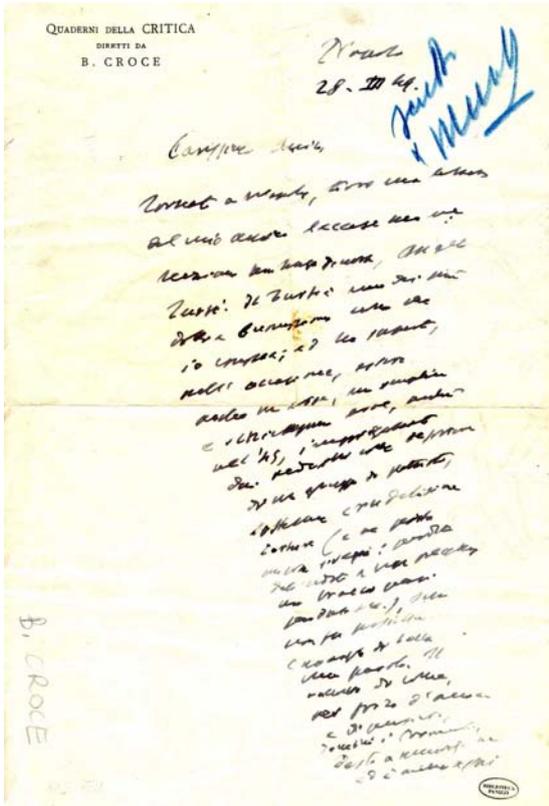
Sul recto della prima carta, alla nona riga, si riconosce la firma di Meuccio Ruini.

*Camillo Prampolini.*

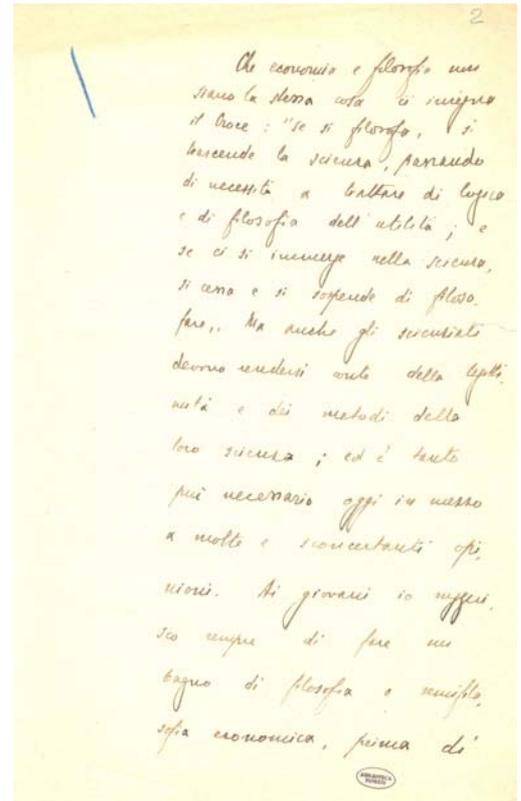
Reggio Emilia, Cooperativa lavoratori tipografi, [1920 ca.], cartolina.



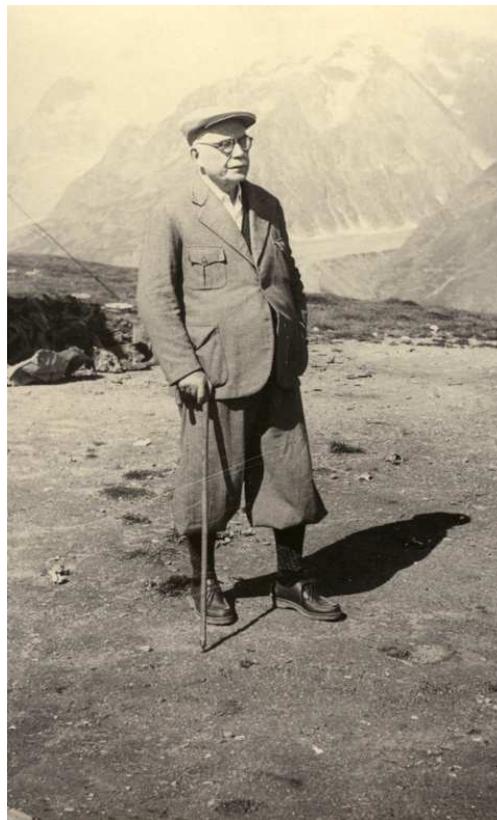
Carlo Meucci [M. Ruini], *Casanova finanziere*



B. Croce, Lettera a M. Ruini, 28 marzo 1949



M. Ruini, Filosofia dell'economia di B. Croce



Meuccio Ruini sulle Dolomiti, 1939

## 7 – La Resistenza e i primi governi liberi (1943-1945)

Meuccio Ruini

*L'Italia restituita agli italiani.*

"Il Mondo", a. V, n. 1, 26 luglio 1943.

L'inizio di una nuova stagione politica fu caratterizzato dalla rinascita, effimera ma altamente simbolica, del quotidiano antifascista "Il Mondo", il 26 luglio 1943, in occasione della caduta del governo Mussolini. In quella data Ruini, il più anziano dei redattori superstiti, pubblica un unico foglio che reca, sotto la testata, le immagini di Amendola e Matteotti e una sua dichiarazione dal significativo titolo *L'Italia restituita agli italiani*, nella quale rilancia il progetto della democrazia del lavoro in vista dell'unità delle forze democratiche, ai fini dell'immane compito di ricostruzione che attendeva l'Italia.

Ivanoe Bonomi

*Lettere a Meuccio Ruini.*

[1909 ca.]-1950, 10 lettere autografe.

Ruini promosse con Bonomi, tra la fine del 1942 e gli inizi del 1943, un coordinamento delle forze antifasciste che il 9 settembre 1943, all'entrata delle truppe tedesche in Roma, si trasformò in Comitato di liberazione nazionale (CLN), formato da democristiani, comunisti, socialisti, liberali, azionisti e democratici del lavoro, i sei partiti che formavano la cosiddetta "esarchia" e che governeranno insieme l'Italia dal giugno 1944 al luglio 1946.

Di Bonomi, che Ruini aveva conosciuto a Roma ai primi del Novecento e al quale resterà sempre legato da amicizia e comunanza di ideali politici, si conservano dieci lettere dal primo decennio del Novecento al 1950. È del 26 marzo 1944 una lettera nella quale Bonomi sfoga il suo disappunto per le difficoltà in seno al CLN: "si discute in sei, si vota in cinque, si delibera in tre. Aggiungi ancora la pretesa di La Malfa che il presidente non debba avere opinioni e debba seguire docilmente la maggioranza, cioè i tre partiti onnipotenti costituiti in Sottocomitato entro il Comitato...".

Meuccio Ruini

*Democrazia del Lavoro e ricostruzione nazionale nel discorso programmatico di Meuccio Ruini.*

"Ricostruzione", a. II, n. 109, 10 ottobre 1944, p. 1.

"Ricostruzione" è il titolo del quotidiano del Partito democratico del lavoro al quale Ruini aveva dato vita fra il 1944 e il 1946. I principi ispiratori del partito, espressi da questo quotidiano, erano tratti da un filone di idee coltivate da Ruini fin dai primi anni del secolo e consistevano in un allargamento dello sguardo dal nazionale al sovranazionale, in una profonda revisione degli istituti democratici e parlamentari dello Statuto albertino, in una sintesi fra liberalismo e socialismo, fra lavoro salariato e imprenditoria produttiva, fra intervento dello Stato e iniziativa privata, infine, in una rifondazione del costume etico-politico e nella lotta alla corruzione e al privilegio. Si tratta di principi i quali, come è facile constatare, mantengono ancor oggi vivi molti dei loro motivi d'interesse.

*S.E. Meuccio Ruini, Civitavecchia, 31 marzo 1945.*

1945, album fotografico di 22 fotografie, con lettera di accompagnamento e appunti di Ruini.

Ruini fu ministro senza portafoglio nel primo governo Bonomi (giugno-dicembre 1944), ministro dei Lavori pubblici nel secondo governo Bonomi (dicembre 1944-giugno 1945) e ministro della Ricostruzione nel governo Parri (giugno-dicembre 1945). Si impegnò con grande energia per avviare la ricostruzione dell'Italia dopo la tragedia della seconda guerra mondiale. In queste fotografie egli è ospite del Quartier generale alleato e sta visitando Civitavecchia, che era stata gravemente bombardata durante la guerra, con distruzione di buona parte dell'abitato e danneggiamento del porto e degli accessi ferroviari.

Palmiro Togliatti

*Lettera a Meuccio Ruini.*

Roma, 23 marzo 1945.

Nel periodo della guerra di Liberazione, i partiti tornati alla legalità dopo il ventennio fascista, intrattenevano rapporti sia a livello di governo che di gruppi dirigenti.

In questa lettera, scritta con innegabile franchezza, Togliatti si lamenta con Ruini del trattamento che, a Reggio Calabria, gli aderenti al partito della Democrazia del Lavoro avevano inflitto ai militanti comunisti, chiedendogli di intervenire presso i suoi compagni di partito per appianare l'incidente e minacciando di togliere il sostegno ai demolaburisti, in quelle province dove invece erano questi ultimi ad essere minacciati di rappresaglie.



M. Ruini, *L'Italia restituita agli italiani*, "Il Mondo", 26 luglio 1943

Caro Marco,

Non da tuo figlio scottato. Ho speso molto tempo che tu sia molto e proprio in quest'ora una grave e delicata. Ma credimi che la malattia non possa essere presto superata e la forte fiducia alle nostre lotte e alle nostre piazze di colloqui lateranensi? discupolosi. Costo dei nostri ricardi e riprende interamente le forze prima di averci tornati ad usare con una persuasione così instabile e fucile.

La sera - come tu mi - dimuptioni, e non per tre punti quando ho scritto la dichiarazione coi quattro punti, ma reputo poter tollerare ancora a lungo vivente le divisioni e poi tardi. Si discusso di loro... - con pensate in fatto.

I. Bonomi, *Lettera a M. Ruini*, 26 marzo 1944

Partito Comunista Italiano

Carissimo Ruini,

Ho riacquisito informazioni e documenti sulla situazione di Reggio Calabria. Purtroppo, una cosa che da ogni parte viene segnalata è la posizione favorevole e intransigente della D. del L., con un'organizzazione di spiccate attività e ogni sorta di altre dimozioni. Il R. Calabria non sembra a fare una nuova fattoria - ed per parlare contro l'annessione di Sicilia alla Jugoslavia, che sarebbe stata decisa, naturalmente, da Boglietti. Che gli alleati di D. Annunzio non hanno ancora il tuo bene? Avrebbe? Mi pare un po' fatto grosso! Ad ogni modo, dovresti cercare di intervenire. Le usi, come noi, di un'interazione a favore della D. del L. in altre province? Per far risorgere un'organizzazione anche a Firenze?

Senza se e senza un'alternativa; una la cosa mi pare seria.

cordialmente

Togliatti

Roma, 23 marzo 1945

P. Togliatti, *Lettera a M. Ruini*, 23 marzo 1945

## 8 – Verso la Costituente e nel Consiglio di Stato

### Ruini e la Costituzione italiana

Ha scritto Ruini nel 1950, sintetizzando il suo pensiero in proposito: "I dispregiatori e gli scettici della Costituzione sorrideranno al ricordo [di] ciò che avveniva a Genova, nel medioevo, dove gli statuti della repubblica erano custoditi nell'urna sopra l'altare. E troveranno umoristico che Stendhal abbia detto che di fronte ad una costituzione si prova quasi un senso religioso. Nessuna costituzione è perfetta. Ciascuna dà luogo nella sua formulazione ad aspri dibattiti. Ma quando è approvata diventa la Costituzione; e si può chiederne la revisione, ma si deve intanto rispettarla ed attuarla".

Come lui stesso ha ricordato in altro momento, il suo impegno in favore di una Costituzione il più possibile moderna, condivisa e rispondente alle necessità dell'Italia, si è articolato in tre tempi: prima gli studi di preparazione, iniziati ancora durante il fascismo e proseguiti nel periodo del CLN; poi la concreta formazione del testo durante il periodo dell'Assemblea Costituente; infine, una volta promulgata la Costituzione, la campagna perché essa fosse effettivamente attuata.

#### Meuccio Ruini

*Verso la Costituente. Problemi della Costituzione.*

Roma, Edizioni Europa, 1945.

Il volume *Verso la Costituente*, pubblicato a Roma nel 1945, compendia gli studi e le riflessioni preliminari di Ruini intorno ai temi che costituiranno l'oggetto del lavoro della Commissione "dei 75" che redigerà la carta costituzionale. Ruini si sofferma, infatti, sulla storia e la struttura delle costituzioni di altri paesi, sui nuovi diritti e le nuove libertà economiche, sugli organi dello Stato, compresi gli organi di garanzia, e sul decentramento e l'autonomia regionale.

*Constitution de la République Française.*

"Journal officiel de la République Française", 28 octobre 1946.

*Constituição dos Estados Unidos do Brasil, 1946.*

Rio de Janeiro, Imprensa Nacional, 1946.

#### Repubblica de Bolivia

*Constitucion politica del Estado.*

La Paz, Editorial Cruz del Sur, 1945.

L'elaborazione della Costituzione repubblicana fu accompagnata da un attento esame comparativo delle costituzioni di numerosi paesi europei ed extraeuropei. A conferma di ciò, l'archivio Ruini custodisce un intero *dossier* che comprende un fascicolo di appunti sulle costituzioni di altri paesi, cui è allegato il testo di numerose costituzioni straniere, fra cui quelle di Argentina, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Ecuador, Francia, Giappone, ecc.

*Discorsi pronunciati in occasione dell'insediamento del Presidente del Consiglio di Stato, 10 gennaio 1946.*

Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1946.

Ruini era entrato nel Consiglio di Stato – organo di consulenza del governo su questioni giuridico-amministrative e di tutela della giustizia nell'amministrazione – nel 1914, cessando di farne parte, come abbiamo visto, il 1° maggio 1927. Il 1° marzo 1945 vi fu riammesso in servizio come presidente di sezione e, dopo aver lasciato il governo, ne divenne presidente a partire dal 22 dicembre dello stesso anno, rimanendo in carica fino al pensionamento, nel dicembre 1947. In questo volume sono riproposti i discorsi tenuti dal presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e dallo stesso Ruini, in occasione dell'insediamento di quest'ultimo alla presidenza del Consiglio di Stato.

*Meuccio Ruini alla presidenza del Consiglio di Stato.*

[1946 ca.], fotografia.

Alcide De Gasperi

*Lettera a Meuccio Ruini.*

Roma, 3 gennaio 1948, dattiloscritto con firma autografa.

In questa lettera ufficiale, scritta anche a nome dell'intero Consiglio dei ministri, De Gasperi si rammarica per l'allontanamento di Ruini dalla presidenza del Consiglio di Stato, dovuto, a suo dire, non tanto ai raggiunti limiti di età, "quanto al tuo squisito e superiore senso di disinteresse, che non ha consentito a deroghe, sia pure giustificate".

Ringraziando Ruini per l'opera prestata come presidente del Consiglio di Stato e per la "luminosa prova nella formazione della nuova Carta Costituzionale", De Gasperi auspica che il Nostro possa rendere ulteriori servizi allo Stato e in posti ancora più eminenti, quasi una previsione di quella che sarà la travagliata vicenda di Ruini presidente del Senato nel marzo 1953.



M. Ruini, *Verso la Costituente*



Ruini alla presidenza del Consiglio di Stato, 1946 ca.

## 9 – Ruini all'Assemblea Costituente (1946-1948)

Alle elezioni del 2 giugno 1946 Ruini è eletto nell'Assemblea Costituente come rappresentante dell'Unione democratica nazionale, di cui faceva parte anche il Partito democratico del lavoro da lui fondato. All'Assemblea Costituente Ruini – autorevole ed equilibrata figura di politico prefascista mai compromesso con il regime – diviene presidente della Commissione per la Costituzione (detta “dei 75”), incaricata di elaborare il progetto di Costituzione, e del Comitato di redazione (detto “dei 18”), incaricato di coordinare i testi usciti dalle sottocommissioni per dare vita a un progetto organico. Ruini si prodigò in una costante ed efficace opera di mediazione politica, svolgendo “la funzione individuale di maggior rilievo nel processo di formazione della Carta Costituzionale”.

Dopo uno studio scrupoloso e un ampio confronto che coinvolse tutte le forze politiche rappresentate, la Costituzione fu approvata dall'assemblea a scrutinio segreto il 22 dicembre 1947 con 453 voti favorevoli e 62 contrari, promulgata il 27 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Essa reca in alcuni articoli importanti l'impronta di Ruini. In particolare l'assemblea recepì le sue proposte nell'art. 1, che definisce l'Italia una “repubblica democratica fondata sul lavoro”, in cui lo Stato di diritto pone i legittimi limiti alla sovranità popolare, nell'art. 81, che impone la copertura finanziaria per ogni nuova legge e nell'art. 99, che istituisce il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

Meuccio Ruini

*Relazione al Progetto di Costituzione della Repubblica Italiana presentata alla Presidenza dell'Assemblea Costituente il 6 febbraio 1947.*

Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1947.

Estratto da: “Atti Parlamentari”, Assemblea Costituente, 1946-1948.

Ruini presenta questa relazione a nome della Commissione dei 75, che aveva terminato i propri lavori il 12 gennaio 1947. Il 4 marzo comincerà il dibattito in aula del testo, che porterà all'approvazione a scrutinio segreto il 22 dicembre di un testo in molte parti modificato.

*La nuova Costituzione italiana, progetto e relazioni di M. Ruini ... [e altri].*

Roma, Studium, 1947.

Il volume raccoglie il testo del progetto di Costituzione licenziato nel gennaio 1947 dalla Commissione per la Costituzione, accompagnato dalla relazione al progetto di Meuccio Ruini e da una serie di contributi di autori prevalentemente di formazione cattolica, come Giorgio La Pira, Aldo Moro, Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani, ecc.

Nell'Avvertenza, l'editore giustifica questa pubblicazione con l'intento di offrire all'opinione pubblica uno strumento completo per seguire il dibattito costituzionale, così vitale per qualunque cittadino, prima che il testo definitivo fosse approvato.

Assemblea Costituente

*Progetto di Costituzione. Articoli approvati.*

S.l., s.e., [1947].

Questo testo registra gli articoli approvati dall'Assemblea durante la discussione del Progetto presentato dalla Commissione per la Costituzione presieduta da Ruini. È evidente il lavoro di costante limatura e perfezionamento del testo.

*“Atti Parlamentari”, Assemblea Costituente, Assemblea Plenaria, Discussioni, CCLXXI seduta antimeridiana di venerdì 24 ottobre 1947.*

Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, [1947], vol. VIII.

Questi estratti dagli “Atti Parlamentari” dell'Assemblea Costituente, riportano l'intervento pronunciato da Ruini, in qualità di Presidente della Commissione dei Settantacinque, nel corso della discussione del progetto di legge sulla Costituzione, e trattano delle funzioni e prerogative del Presidente della Repubblica.

*Costituzione della Repubblica italiana – Constitution de la République italienne*, a cura del Segretariato generale della Camera dei Deputati.

Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1948.

Si tratta di una delle prime edizioni del testo approvato della Costituzione italiana, pubblicato in versione sia italiana che francese, per permetterne una diffusione almeno europea.

## **10 – Ruini e l'attuazione della Costituzione**

Fin dall'inizio dei lavori della Commissione per la Costituzione, nella quale Ruini aveva svolto soprattutto un ruolo di "notaio" e di mediatore, il Nostro aveva sostenuto l'idea di una "Costituzione viva" e sempre rivedibile secondo le esigenze concrete del Paese. Per esempio, Ruini aveva sostenuto il ruolo del Senato come camera elettiva di rappresentanza delle competenze e degli interessi economici, professionali e culturali e l'elezione diretta del Capo dello Stato.

Dopo il 1948, egli si era battuto per l'attuazione integrale della Costituzione, con particolare riguardo per la Corte Costituzionale, attiva dal 1956; il CNEL, istituito nel 1957; il Consiglio superiore della magistratura, attivo dal 1959.

Meuccio Ruini

*Come io pensavo la nostra Costituzione.*

Roma, Nuova antologia, 1947.

Estratto da: "Nuova antologia", a. LXXXII, n. 1760, agosto 1947.

Questo saggio, pubblicato nella "Nuova antologia" dell'agosto 1947, prima ancora dell'approvazione definitiva del testo costituzionale, contiene già una valutazione critica della nascente Costituzione repubblicana. Qui Ruini sottolineava i due punti che egli aveva maggiormente caldeggiato e che lo vedevano in disaccordo rispetto alle linee prevalenti: la brevità, essenzialità e chiarezza del testo costituzionale e il riunire in un preambolo i principi generali che non avevano un esplicito valore precettivo.

Meuccio Ruini

*Norme su l'economia e il lavoro.*

[1948-1953 ca.], 144 carte dattiloscritte, legatura in cartoncino.

Commento inedito agli art. 35-38, 41-46 del Titolo III della Costituzione repubblicana, relativi ai rapporti economici.

Meuccio Ruini

*Commento all'art. 7 della Costituzione. I rapporti dello Stato con la Chiesa.*

Milano, Il Foro padano, 1949.

Estratto da: "Il Foro padano", a. IV, n. 12, dicembre 1949.

In questo dettagliato commento di uno dei più discussi e controversi articoli della nostra Carta Costituzionale, Ruini ripercorre il dibattito in sede costituente, considerando il risultato ottenuto positivo e adeguato al contesto storico e politico, soprattutto per quanto riguarda la dichiarazione di reciproca indipendenza e sovranità di Stato e Chiesa e l'inserimento nella Carta dei Patti Lateranensi, da lui giudicato necessario.

Meuccio Ruini

*Il referendum popolare e la revisione della Costituzione.*

Milano, Giuffrè, 1953.

Dopo la promulgazione della Costituzione, Ruini proseguì la sua riflessione su come attuare integralmente la legge fondamentale dello Stato. Fra le altre iniziative fondò e diresse, presso l'editore Giuffrè, la collana "I quaderni della Costituzione", nell'ambito della quale furono pubblicati, fra il 1952 e il 1954, quattordici titoli, cinque dei quali firmati dallo stesso Ruini. Si tratta di *Il diritto di stampa nella Costituzione* (1952), *Il Parlamento e la sua riforma*; *La Costituzione nella sua applicazione* (1952), *La*

*funzione legislativa. Tecnica delle leggi e lavori parlamentari (1953), L'organizzazione sindacale ed il diritto di sciopero nella Costituzione (1953) e Il referendum popolare e la revisione della Costituzione (1953), che qui presentiamo.*

Meuccio Ruini

*La Costituzione della Repubblica Italiana. Appunti riservati.*

Roma, Aziende Tip. Eredi G. Bardi, [1966].

In questo volumetto, stampato a Roma nel 1966 in poche copie da distribuire a parlamentari e studiosi, Ruini raccoglie osservazioni stese in momenti diversi, soffermandosi, articolo per articolo, sullo stato di attuazione della carta costituzionale e sulle eventuali modifiche da introdurre.

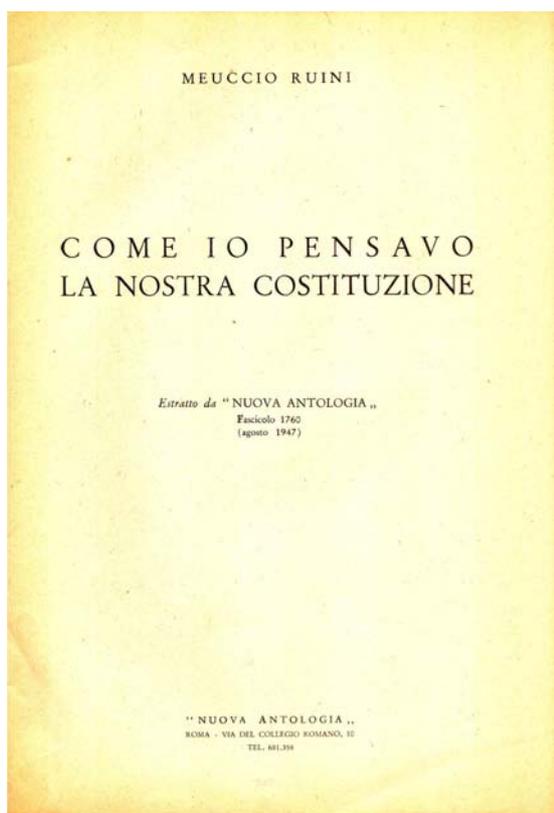
In particolare, Ruini riprende qui alcuni temi a lui cari: il Senato come camera elettiva di rappresentanza delle competenze e degli interessi economici, professionali e culturali; l'elezione diretta del Capo dello Stato; la nomina di sottosegretari nel Governo soltanto in casi eccezionali; la visione lungimirante delle autonomie regionali e locali come nuovo livello di governo, accanto a quello centrale e a quello, allora nascente, operante a livello continentale e internazionale.

Meuccio Ruini

*La Corte costituzionale nella Costituzione italiana.*

Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1949.

Estratto da: "Rivista amministrativa della Repubblica Italiana", a. C, nn. 5, 6, 7-8, maggio, giugno, luglio-agosto 1949.



M. Ruini, *Come io pensavo la nostra Costituzione*



M. Ruini, *La Costituzione della Repubblica Italiana. Appunti riservati*

## *11 – Ruini al Senato (1948-1953)*

*Proposte di legge, interpellanze, ordini del giorno presentati da un gruppo di senatori indipendenti.*

Roma, Tipografia del Senato, 1948.

Dal 1948 Ruini è senatore di diritto, in quanto deputato all'Assemblea Costituente con almeno tre elezioni, compresa quella alla stessa Costituente, ed entra a far parte del Gruppo misto.

In tale veste presenta proposte di legge e ordini del giorno, prevalentemente in materia economica, da lui redatti, raccolti in questo opuscolo e pensati sempre – come scrive lui stesso nella premessa – con spirito "di collaborazione e di critica costruttiva".

Meuccio Ruini

*Decalogo dell'Unione europea.*

Roma, Le Edizioni del lavoro, 1950.

Gli anni dal 1945 in poi, sono quelli in cui Ruini propone un allargamento di orizzonti per la politica italiana, già intuito dopo la fine della prima guerra mondiale, e lancia in molti suoi scritti un forte richiamo all'europeismo e a una visione internazionale dei grandi problemi politici e sociali.

In un discorso in Senato del 1949, Ruini aveva parlato "di una Europa unificata con i metodi liberali, democratici, socialisti che ne sono la forza ideale" e aggiungeva: "in cinquant'anni di vita minuta, realistica, concreta, nel diritto, nell'economia, nell'amministrazione, non ho mai dimenticato il sogno dell'unità europea [...]. La federazione è un sogno che sarà realizzato. Ed è bene che l'Italia sia all'avanguardia".

In questo *Decalogo dell'Unione europea*, Ruini afferma che "la sola salvezza è nell'Unione europea; e bisogna che si attui nelle vie non della conquista da parte di un popolo, ma del libero consenso di tutti i popoli", concludendo che "Unione europea vuol dire pace; l'Europa dove ogni zolla è abbeverata di sangue, ha bisogno di pace; il nostro programma è la pace in un'Europa unita".

### Ruini presidente del Senato

Dal 1948 Ruini è senatore di diritto e, in tale veste, nel 1953 avrà modo di partecipare all'acceso dibattito sulla riforma elettorale maggioritaria voluta dalla DC e definita dagli avversari "legge truffa". Una volta approvata alla Camera, la legge passa al Senato, dove il presidente Giuseppe Paratore si dimette perché contrario al disegno di legge.

Il 25 marzo 1953 Ruini accetta, su proposta della maggioranza centrista, il difficile incarico di presiedere il Senato. Il giorno dopo ha inizio una seduta ininterrotta di quattro giorni e tre notti, che porta il 29 marzo, domenica delle Palme, in una situazione di tumulto e scontro fisico all'interno dell'aula, alla contestata approvazione del disegno di legge per appello nominale. La riforma elettorale diventerà legge, ma il premio di maggioranza non sarà applicato nelle successive elezioni politiche per soli 55.000 voti.

La testimonianza di Ruini in questa vicenda è di fedeltà alle istituzioni e di garanzia del regolare funzionamento del Senato. Fatto oggetto d'insulti e lancio d'oggetti durante il voto, da parte dell'opposizione di sinistra, Ruini rimane impassibile al proprio posto e al termine della seduta esclama: "ho salvato il parlamento ma sono un uomo finito".

*Meuccio Ruini eletto presidente del Senato.*

"Il Giornale d'Italia", 25-26 marzo 1953.

*La legge elettorale approvata dal Senato, che ha stroncato l'ostruzionismo dell'opposizione.*

"Il Messaggero", 30 marzo 1953.

*Brigantesco colpo di mano ieri al Senato, per instaurare la dittatura democristiana.*

"Il Paese", 30 marzo 1953.

I giornali del tempo fornirono – ciascuno dal proprio punto di vista – un'accurata cronaca degli eventi che, dall'elezione di Meuccio Ruini a presidente del Senato il 25 marzo 1953, portarono il 29 marzo alla controversa approvazione della modifica alla legge elettorale.

*“Atti Parlamentari”, Senato della Repubblica, Assemblea plenaria, I Legislatura, Discussioni dal 9 marzo al 26 marzo 1953, CMLXXXIV seduta di giovedì 26 marzo 1953.*

Roma, Senato della Repubblica, 1953, vol. XLI.

In questo corposo volume di quasi cinquecento pagine sono raccolti gli atti della tumultuosa discussione e approvazione, sotto la presidenza Ruini, del Disegno di legge urgente di modifica al Testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati, soprannominato "legge truffa" dall'opposizione.

Pietro Nenni

*Lettera a Meuccio Ruini.*

[Roma], 26 marzo [1953].

Meuccio Ruini

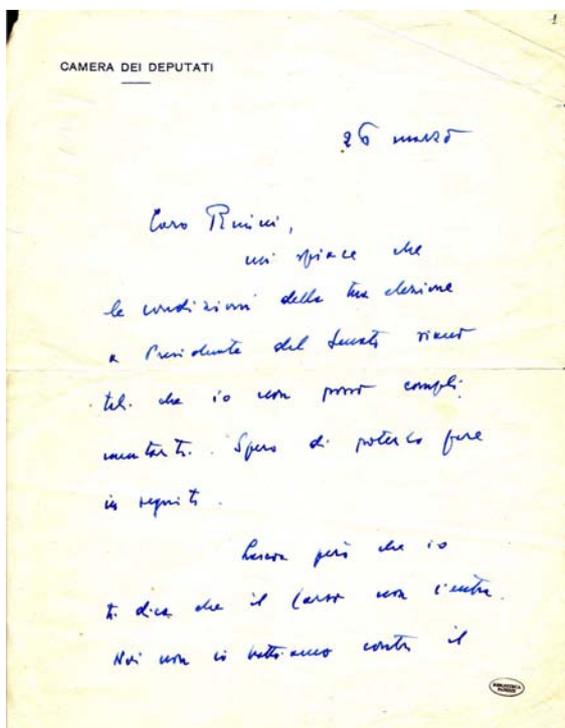
*Minuta di risposta a Pietro Nenni.*

Roma, 4 aprile 1953, dattiloscritto.

In occasione della sua elezione a presidente del Senato, Ruini aveva ricevuto questa lettera da Nenni, leader socialista e suo antico compagno nel CLN. Nenni – che milita nell'opposizione – scrive di essere dispiaciuto "che le condizioni della tua elezione a Presidente del Senato siano tali che io non possa complimentarti". Ruini gli risponde, dopo l'approvazione della "legge truffa", che "nell'azione che ci divide vi deve essere un fondo di dirittura emiliano-romagnola (anzi italiana) che ci fa muovere secondo puri convincimenti", concludendo con l'auspicio che una prossima distensione internazionale possa contribuire anche a una distensione del clima politico interno all'Italia.

*Meuccio Ruini nel periodo in cui fu presidente del Senato.*

1953, fotografia.



P. Nenni, *Lettera a M. Ruini*, 26 marzo [1953]



*Meuccio Ruini nel 1953*

## 12 – Gli ultimi anni (1953-1970)

Meuccio Ruini

*Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Commento dell'art. 99 della Costituzione*, 2. rist.  
Milano, Giuffrè, 1950.

CNEL

*Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Discorsi inaugurali*.  
Roma, s.e., 1958.

Ruini, dopo aver auspicato fin dal primo dopoguerra la costituzione di un organismo rappresentativo che raccogliesse esponenti delle professioni e del mondo economico e sociale, operò perché tale organismo fosse previsto dalla nuova Costituzione repubblicana (art. 99).

Una volta attuato il CNEL, con decreto del Presidente della Repubblica del 27 dicembre 1957, Ruini ne divenne il primo presidente. In questo opuscolo sono raccolti i discorsi pronunciati il 20 febbraio 1958, nella cerimonia inaugurale dei lavori del CNEL, dal sindaco di Roma, Urbano Ciocchetti, dal presidente del Consiglio dei ministri, Adone Zoli e dal neopresidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Ruini.

CNEL

*Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Comunicazioni del Presidente, 21 maggio 1959*.  
[1959], 44 carte dattiloscritte.

Nominato presidente del CNEL alla fine del 1957, Ruini si dimise dalla carica dopo circa un anno e mezzo, essendosi reso conto che i poteri concessi al nuovo organismo erano troppo limitati per consentirgli di incidere effettivamente nella vita economica e sociale italiana.

Questo documento dattiloscritto raccoglie l'ultima relazione presentata da Ruini al CNEL, in cui viene tracciato un bilancio dell'attività svolta e indicate alcune linee di sviluppo.

Meuccio Ruini

*Al di là del capitalismo e del comunismo: democrazia del lavoro*.  
Milano, Giuffrè, 1962.

Negli ultimi anni della vita, Ruini diede alle stampe, nella collana "Scritti di Meuccio Ruini" pubblicata da Giuffrè fra il 1961 e il 1973, dodici volumi di suoi scritti, fra editi e inediti.

Il volume che qui presentiamo raccoglie gli scritti in cui il Nostro presenta le sue tesi sulla nuova "società del lavoro", nata ai primi del secolo XX per l'emergere dei ceti medi impiegatizi e lo sviluppo del settore terziario, accanto alle classi lavoratrici dell'agricoltura e dell'industria. Questi ceti erano per Ruini portatori di nuovi diritti, ma anche di nuovi interessi in quanto "consumatori". La proposta politica che egli formulò per essi era quella di una distanza sia dal liberalismo classico, che dal comunismo, in favore di una proposta demolaburista, destinata a rimanere minoritaria e a scomparire dalla scena politica, pur lasciando sul tappeto questioni ancora attuali.

Giuseppe Dossetti

*Lettere a Meuccio Ruini*.  
26 settembre 1953-19 gennaio 1967.

Meuccio Ruini

*Minuta di lettera a Giuseppe Dossetti*.  
[Roma], 12 gennaio 1967.

I reggiani Ruini e Dossetti si erano probabilmente conosciuti durante i lavori dell'Assemblea Costituente. Diversi per età e formazione, condividevano in quel momento denso di novità l'auspicio che dalla nuova Europa e dall'Italia uscite dal disastro bellico, potesse nascere una democrazia sostanziale, che superasse il vecchio liberalismo e le teorie socialiste in nome di una trasformazione sociale non violenta e interclassista.

Il carteggio fra loro, formato da quattro lettere di Dossetti e una minuta di risposta di Ruini, tocca aspetti legati sia alla realtà reggiana, che alla ricerca spirituale che il laico Ruini intraprese negli ultimi anni di vita.

Giovanni Spadolini

*Lettera a Meuccio Ruini.*

Bologna, 23 ottobre 1962, 2 carte dattiloscritte con firma autografa.

In questa lettera Spadolini, allora direttore de "Il Resto del Carlino", ringrazia Ruini per una lettera e un articolo su *I partiti e lo Stato*, inviati al suo giornale e pubblicati il 21 ottobre. Spadolini rievoca brevemente la carriera politica di Ruini e conclude scrivendogli: "Lei ha altamente onorato il giornale con la Sua lettera".

*Meuccio Ruini a San Polo d'Enza, all'età di 89 anni.*

3 ottobre 1966, fotografia.

Fin dai primi anni del secolo XX, Ruini aveva acquistato una piccola casa a San Polo d'Enza (Reggio Emilia), dove amava trascorrere le vacanze estive. "Non ho mai avuto altra proprietà", scriverà con orgoglio molto più tardi.

Morto a Roma il 6 marzo 1970, all'età di 92 anni, volle essere sepolto proprio fra i suoi amati monti, sotto una semplice lapide nel cimitero di Canossa.



*Meuccio Ruini a San Polo d'Enza, 1966*

31-8-61

Cousino,

Leggo ora la tua lettera;  
 mi affetto e ringraziarti;  
 Ti assicuro che verrò e  
 verrò presto mio. Fra  
 qualche giorno ti passerò  
 la data.  
 Con ogni augurio di bene  
 tuo  
 Sac. Giuseppe Dossetti.

12 gennaio 1967

MEUCCIO RUINI  
 ROMA  
 VIA GIUSEPPE PENNACCHI, 12  
 TELEFONO 303.781

Io sono ormai nei 90 anni;  
 e la memoria e la forza e lo spirito  
 sono in gran parte smarriti;  
 ma l'anima no -  
 - nel mio cuore -  
 l'immagine di lei ho conservata;  
 ed abbiamo, molti anni fa,  
 lavorato insieme  
 alcuni grandi, fatti  
 anni fa, gli ho chiesto  
 di venire, servitela;  
 e mi ha dato la risposta  
 e l'opera.  
 Purtroppo, oggi lei  
 mi separava, ed non sofferiva  
 mi ripeteva le sue cose  
 ed i dotti; e vorrei  
 aver ancora il suo conforto,

G. Dossetti, Lettera a M. Ruini, 31 agosto 1961    M. Ruini, Minuta di lettera a G. Dossetti, 12 gennaio 1967



M. Ruini, *Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro*